

L'ARCHITETTURA RAZIONALISTA

Una nuova architettura nel Dopoguerra

L'architettura trae vantaggio dalle grandi tragedie. La palestra di prova della rivoluzione senza precedenti che ne sconvolse metodi e stili a cavallo tra il XIX e il XX secolo fu l'incendio che, nel 1871, rase al suolo il centro di Chicago; il terreno perché la rivoluzione si compisse fu spianato dalla **Grande Guerra**.

Due **occasioni di ricostruzione** in cui si unirono due elementi solo in apparenza contraddittori: una tensione utopistica e il culto della logica.

"*Less is more*" ("Il meno è più", Mies van der Rohe) può essere considerato il motto più significativo dell'**architettura razionalista nata dopo la Prima Guerra Mondiale**, contrassegnata da grandi ideali. Il **valore massimo dell'architettura** consisteva nella riduzione alla **sintesi estrema degli elementi**: una **semplicità** capace di trasformarsi in **eleganza**.

La *Belle Époque* era passata, con i suoi fasti borghesi. I **problemi sociali** si erano fatti scottanti: frotte di **reduci** ridotti in **povertà** necessitavano di **alloggi** e supporto; niente sarebbe stato più come prima e si sentiva il bisogno di una **ricostruzione rapida, intelligente, senza fronzoli**.

La **fine della guerra** stimolò, dunque, lo sviluppo della **nuova poetica architettonica**, agevolata dai numerosi **progressi nelle tecniche costruttive**. L'evoluzione dell'architettura è, infatti, strettamente legata allo sviluppo tecnologico e scientifico, che le impone continue trasformazioni. **Ferro, vetro e cemento** furono i protagonisti di un'evoluzione che decise di lasciarli a vista, senza più mascherarli nemmeno con volute decorative: come disse l'architetto Auguste Perret, "*Se la struttura non è degna di restare a vista, l'architetto ha male assolto la sua funzione*".

L'uso del calcestruzzo armato, in particolare, ha rivoluzionato i sistemi costruttivi: la rivoluzione razionalista, codificata da Le Corbusier, è stata resa possibile proprio dall'evoluzione tecnica del cemento.



Le Corbusier, Villa Savoye, 1929-1931. Poissy.

Grazie all'utilizzo del cemento armato, che liberava dall'obbligo delle pareti portanti, gli architetti incominciarono a poter disegnare in modo libero la pianta interna degli edifici. Si può azzardare un confronto tra questa nuova libertà nel costruire e la libertà nel disegnare e nel dipingere, successiva alla nascita dell'Astrattismo, caratteristica di tanta arte visiva di questo stesso periodo.

I problemi edilizi e urbanistici del Primo Dopoguerra

Nel Primo Dopoguerra si fecero pressanti anche i problemi relativi al massiccio abbandono delle campagne in favore di un **inurbamento** selvaggio: si ponevano, dunque, questioni che avrebbero poi occupato tutto il resto del secolo.

- Doveva essere finalmente affrontato il **rapporto uomo-città** in relazione ai luoghi di produzione, creando periferie abitabili e non dormitori privi di identità.
- Avanzava il pericolo di una speculazione edilizia aggressiva, causata dall'**aumento** vertiginoso **dei prezzi** del terreno edificabile; erano necessari piani regolatori che ne limitassero i danni.
- Le città iniziavano a essere luoghi cementificati e lontani dalla campagna. Occorreva **creare polmoni verdi** dentro lo spazio urbano e, ove possibile, anche all'interno degli edifici.
- Bisognava pensare le città, le abitazioni e i luoghi di lavoro come strutture dotate di **servizi igienici** efficienti.
- Si rendevano necessari piani che regolassero il **traffico** delle automobili, che iniziavano a farsi numerose. Dovevano essere ampliate le reti di **trasporti pubblici** sotterranei e in superficie.

Le basi teoriche dell'architettura razionalista

A queste e ad altre problematiche cercò di dare una risposta il vasto movimento dell'architettura razionalista. Le sue **radici ideali** vanno cercate nella Romanità, con il trattato *De Architectura* di Vitruvio, nonché nel Rinascimento, con le teorie di Leon Battista Alberti. Successive influenze derivarono dall'architettura di impronta illuminista, con le opere di Viollet-le-Duc e Gottfried Semper.

Per quanto molto variegata al suo interno, l'architettura razionalista può essere riassunta schematicamente nel principio per cui la ricerca di una **società ideale** passa anche attraverso l'aiuto di un'**architettura migliore**.

Il dilagare dello stile razionalista, successivamente definito **International Style**, comportò, tuttavia, anche scelte e interpretazioni sbagliate: in primo luogo quando determinate idee generali furono applicate senza tenere conto delle caratteristiche storiche e tecniche dei luoghi; in secondo luogo quando vennero disattesi due principi fondamentali dell'Architettura razionalista:

- la supremazia dell'urbanistica sul singolo intervento architettonico, pena la disarmonia dell'insieme;
- la supremazia della funzione sulla forma, che troppo spesso è stata interpretata come via libera a soluzioni economicamente povere e squallide.

Ludwig Mies van der Rohe, Progetto di grattacielo trasparente a ossatura metallica. *Plastico del 1920-1921.*

